

**Preg.mo
Direttore del
Giornale di Brescia**

**OGG.:SOPPRESSIONE DEL T.A.R. DI BRESCIA: LA GIUSTIZIA SI ALLONTANA
SEMPRE DI PIU' DAI CITTADINI**

Gent.mo sig. Direttore,

la nostra associazione di Giuristi Cattolici, presieduta a livello nazionale dal Prof. Francesco D'Agostino e che da anni si occupa di promuovere i valori etici cristiani nella vita sociale ed in particolare nel campo del diritto, non può non far sentire la propria voce ed il proprio dissenso in relazione alla soppressione delle sezioni staccate dei Tribunali Amministrativi Regionali (TAR), disposta dal Decreto Legge Renzi-Madia (n. 90/14) approvato dal consiglio dei ministri di venerdì 13 giugno con decorrenza dal 1 ottobre e che coinvolgerà anche la sezione bresciana del TAR Lombardia.

Com'è noto i TAR sono gli organi della giustizia amministrativa che si occupano (per semplificare) di risolvere le controversie tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione; pensiamo a tutte le questioni relative ad una mancata concessione di un permesso di costruire o di una autorizzazione commerciale, ed a tutte le problematiche legate agli appalti pubblici ed in generale ai rapporti ed ai contratti con gli Enti Pubblici. Ebbene, ora i cittadini e le imprese del circondario del Tar di Brescia (Brescia, Mantova, Cremona, Bergamo) non potranno più fruire del servizio della sede distaccata di Brescia, ma dovranno rivolgersi al Tar di Milano, presso il quale, già carico di tutto il contenzioso della Lombardia occidentale (Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese), saranno trasferiti giudici e cause della sezione bresciana.

Della vicenda il Suo quotidiano si è già occupato dando ampio spazio alle legittime e motivate doglianze di magistrati, avvocati ed associazioni di operatori del diritto, che hanno unanimemente rimarcato quanto appaia ingiustificata ed incomprensibile sotto vari profili la scelta di sopprimere un Tribunale che per anni ha dato prova di grande efficienza e "produttività" (talora anche superiore ad altre sedi principali), ha trattato materie di rilevante importanza (basti pensare al contenzioso *Expo 2015* per le provincie di competenza, alla BRE-BE-MI, alla linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Venezia, all'Aeroporto di Bergamo, ai due siti di bonifica ambientale di interesse nazionale Brescia-Caffaro e Laghi di Mantova-polo chimico) e si è solo da pochi anni trasferito in una nuova sede (Via C. Zima) con notevole investimento di risorse economiche.

Al di là dunque del fatto che si tratta con tutta evidenza di un'operazione sconsiderata sotto il profilo economico ed organizzativo (poiché non si comprende quale utilità possa trarre la giustizia amministrativa lombarda dall'accorpate in una sola sede due sezioni di per se stesse già gravate di

un notevole carico di contenzioso - e tuttavia efficienti - e dopo aver investito parecchi denari in quella bresciana, ora destinata all'inutilizzo), vi è un'altra questione che forse non è stata posta in adeguato rilievo e che attiene ai principi e valori fondamentali della nostra democrazia.

Occorre chiedersi, infatti, se davvero la politica giudiziaria di questi ultimi anni di crisi abbia agevolato l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini e soprattutto di quelli meno abbienti; se guardiamo infatti anche solo alle ultime riforme del diritto processuale civile, la prospettiva non pare essere buona e non pare che la direzione sia quella di una tutela del diritto di difesa. Anzi i più recenti provvedimenti sulla giustizia trovano tutti la loro origine nelle ragioni dell'economia e tali ragioni sono state utilizzate senza criteri selettivi circa il controllo delle diverse voci di spesa: basti pensare alla soppressione dei c.d. "tribunali minori" (nella nostra provincia quelli di Breno e Salò) ed delle sedi foranee dei Giudici di Pace (tutti accorpati nell'unica sede di Brescia) senza verifica dei carichi di lavoro e della loro capacità di rispondere alla domanda, allontanando in tal modo la giustizia dai cittadini; così rispondono a ragioni di mera economia i provvedimenti di aumento del contributo unificato (la tassa per dare inizio ad una causa), che rendono sempre più oneroso l'esercizio del diritto e la tutela dei cittadini e delle imprese, sempre più indeboliti dalla crisi economica; ancora a ragioni di economia rispondono quei provvedimenti che, per disincentivare giudizi, introducono sanzioni per il caso di rigetto della domanda o filtri limitativi all'azione giudiziaria, come nel caso del c.d. filtro in appello E si potrebbe continuare ancora a lungo.

In questo contesto si pone ora anche la soppressione del Tar di Brescia e, se è vero quanto affermato dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 98 del 1984, e cioè che il diritto di difesa è un diritto inviolabile della persona e non limitabile perché garantito dall'art. 24 della Costituzione, allora c'è da chiedersi se le politiche che allontanano la Giustizia dai cittadini e rendono più oneroso l'esercizio dei loro diritti siano davvero la strada da seguire per il rispetto e l'attuazione di uno dei valori più sacri e fondamentali della convivenza civile.

Con viva cordialità,

Avv. Romano Manfredi
Presidente UGCI Brescia

